

STRATEGIE VALUTARIE

FOCUS DOLLARO	2
BEST FX OF THE WEEK	4
WORST FX OF THE WEEK	5
ANALISI TECNICA: USDJPY	6
EMERGING CURRENCIES: USDCNY	8
COMMODITY CURRENCIES: GBPAUD	9
ANALISI TECNICA: STERLINA	10
SKANDY CURRENCIES: EURHUF	12
LABORATORIO	14
COMMITMENT OF TRADERS	16
APPUNTAMENTI	17

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari
P. IVA: 05590550728

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

L'Eur/Usd finisce schiacciato dalla sproporzione USA-Europa

Le dichiarazioni molto dovish del Governatore della Banca d'Italia nonché membro del board BCE Fabio Panetta su una politica monetaria BCE che è troppo restrittiva e non più necessaria, viste le condizioni di inflazione e crescita, non hanno gettato certamente acqua sul fuoco al ribasso di EurUsd, con la chiusura di settimana che abbatte nettamente anche i supporti di 1.05.

Mentre all'America (e al dollaro) si guarda con prospettive rosee di aumento della produttività, riduzione delle corporate tax, deregolamentazione e FED guardinga, l'Europa deve fare i conti con un'economia in contrazione netta. I Pmi composite a sorpresa sono scesi sotto i 50 punti ai minimi degli ultimi 10 mesi. Dopo il dato che ha visto Francia e Germania in netto peggioramento, il mercato ha alzato il tiro per il taglio nei tassi previsto per

il 12 dicembre con una "richiesta" a Lagarde e soci da 50 punti base.

Tecnicamente stiamo andando nella direzione prevista con l'ultimo supporto utile di 1.044 di ottobre 2023 che separa il cambio dalla parità o forse anche qualcosa di peggio per l'euro.

L'ADX, indicatore che misura la forza del trend, si è arrampicato oltre i 50 punti, un livello che dimostra quanto gli orsi abbiano in pugno la situazione.

Dobbiamo tornare a luglio 2020 e dicembre 2022 per ritrovare livelli così sostenuti di ADX (in quel caso il trend era bullish); come si vede dal grafico la tendenza non si esaurì immediatamente nonostante gli eccessi, ma entrò in una fase meno verticale comunque inclinata nella direzione del trend dominante. Servirono diversi mesi prima di fissare un punto di svolta primario e questo lascia aperte le porte per nuovi minimi su EurUsd.

FIGURA 1

Euro vs Dollaro Usa



Il combinato ricco flusso cedolare a scadenza intermedia con rafforzamento contestuale del dollaro ha permesso agli investitori in bond americani con scadenza compresa tra i 3 e i 7 anni di arrivare al 7% di guadagno in questo 2024 tutto vissuto all'insegna del rialzo quanto a valore della quota dell'ETF.

Nonostante l'avvio della politica monetaria di riduzione dei tassi da parte della FED il rendimento a scadenza attualmente incorporato al 4.3% ha permesso di attutire l'effetto nel calo dei corsi, con il dollaro contributore positivo netto soprattutto nelle ultime settimane.

Come si vede dalla figura 2 per l'ETF interamente costituito da titoli di stato americani con scadenza intermedia siamo

ormai a ridosso di una importante resistenza che potrebbe coincidere anche con una fase di stop nel rialzo del Dollar Index. I due precedenti massimi primari dell'ETF hanno infatti coinciso con una svolta verso il basso del DXY.

Naturalmente quella in corso per l'ETF rimane una figura di consolidamento di un bull market di lungo periodo e quindi ogni correzione (o il break immediato delle resistenze) andrebbe preso come opportunità per aumentare l'esposizione lunga a questo strumento. Primo segnale di allerta sotto i 120 euro per quota e definitivo abbandono dell'investimento sotto 114 euro. Per il momento livelli remoti che non destano preoccupazione negli investitori.

FIGURA 2

ETF iShares USD Treasury Bond 3-7yr Acc



Best FX of the week



DOLLARO CANADESE

Assieme al dollaro australiano il migliore della settimana è proprio quel dollaro canadese che abbiamo evidenziato come interessante dopo il raggiungimento di zona 1.50 contro euro. Il motivo alla base del rafforzamento del dollaro canadese lo troviamo, tanto per cambiare, nei dati di inflazione. Che anche da queste parti hanno ricominciato a salire. A ottobre i prezzi al consumo nella versione headline sono saliti del 2% contro l'1.6% di settembre. Il dato core è salito del 2.55% contro il 2.35% di ottobre. Sembra così sfumare

il possibile taglio dei tassi da 50 punti base a dicembre e questo ovviamente restituisce forza al Cad.

L'opportunità di andare lunghi di canadese era troppo ghiotta per non essere raccolta e, dopo una fase di distribuzione per EurCad, è arrivato il momento del break definitivo dei supporti di 1.48 che ha interrotto la sequenza di minimi crescenti.

Un ritorno dalle parti di 1.42/1.43 sembra essere l'obiettivo minimo più credibile.

Worst FX of the week



RUBLO RUSSO

Mentre il cambio UsdRub supera quota 100 e tocca i massimi di ottobre 2023, anche il debolissimo euro avanza rimanendo non lontanissimo anch'esso dai massimi del 2023. L'evoluzione dello scenario bellico con la possibilità fornita all'Ucraina di colpire con missili occidentali anche in territorio russo ha alzato il tono dello scontro con la vittima predestinata che è proprio il russo rublo. Un'evoluzione questa che costringerà la banca centrale di Mosca ad alzare ancora i tassi nel

tentativo di frenare un'inflazione che rischia di esplodere per un mix fatale di carenza di forza lavoro e prezzi delle importazioni combinati alle ormai consolidate sanzioni.

L'ultimo maxi rialzo da 200 punti base di ottobre che ha portato i tassi al 21% ha solo tamponato una debolezza di rublo che si combina anche ad un prezzo dei prodotti energetici non certamente favorevoli all'economia di Mosca.

Analisi tecnica

USDJPY

FIGURA 3

Dollaro Usa vs Yen giapponese

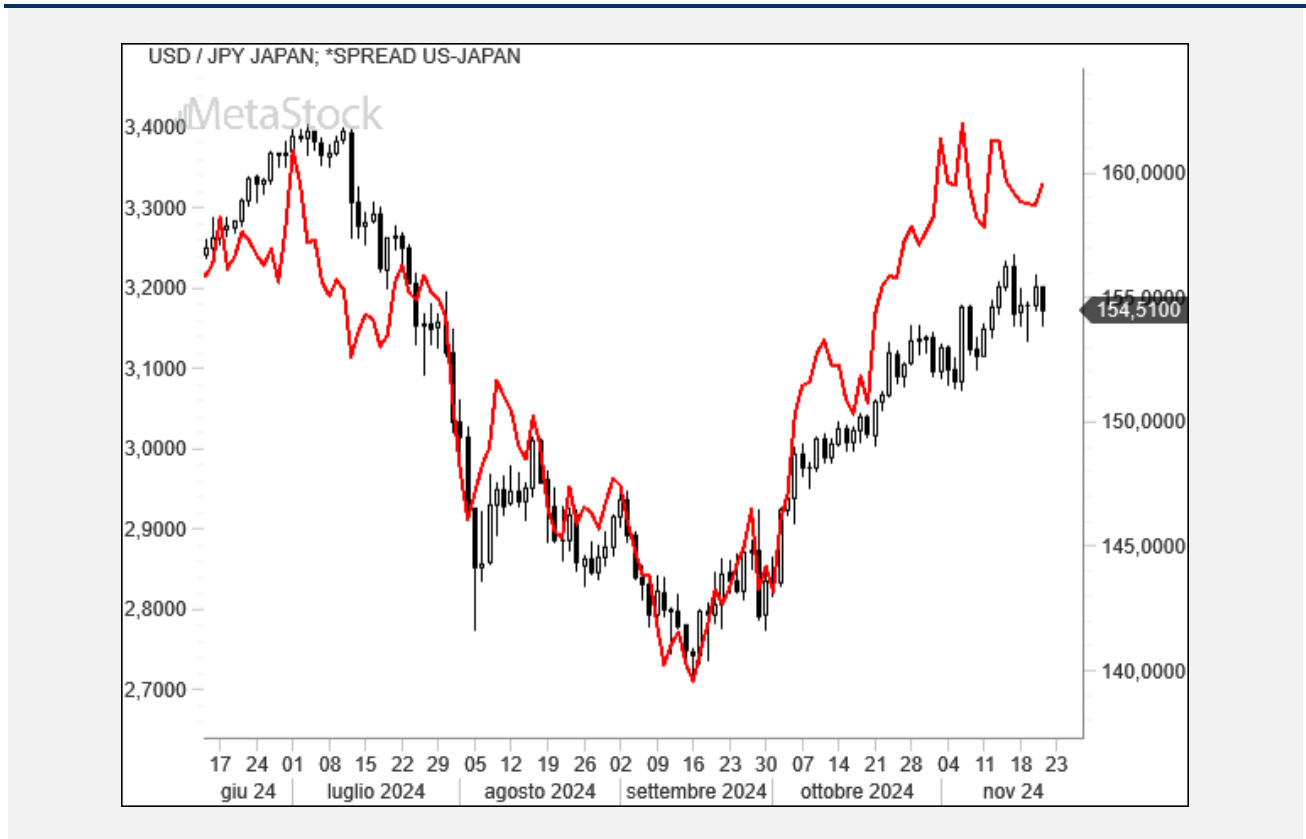


I timori di paurosi sbandamenti sui mercati finanziari a causa della chiusura frettolosa di posizioni di carry trade si è rivelato, tanto per cambiare, un timore che non ha trovato riscontro nella realtà. UsdJpy ha ripreso a salire e le borse hanno raggiunto i massimi storici. Come vedremo tra poco i tassi americani, e soprattutto il differenziale di rendimento verso gli equivalenti titoli giapponesi, hanno le loro belle responsabilità nel riavvicinamento del cambio ai massimi del 2024. Quella zona di 160 che costrinse la BOJ a ripetuti interventi sul mercato dei cambi e alla "storica" rimozione della politica del tasso zero. Osservando il grafico di UsdJpy comprendiamo molto bene quanto efficace sia risultata l'analisi tecnica nell'intercettare il minimo di area 140 a settembre. Un minimo già visto alla fine del 2023 e che gli ottimisti sullo yen sperano possa rappresentare una ideale linea del collo di un testa e spalla ribassista. Solo ipotesi vista la violenza con cui il cambio è risalito puntando in direzione 160.

Se i massimi della scorsa settimana rappresentano un ideale spalla destra lo scopriremo nelle prossime settimane con una qualche figura di inversione settimanale che potrebbe cominciare a lasciar spazio all'ipotesi di un alleggerimento della tensione sullo yen e un ritorno magari in zona 140/142 dove ricomincerebbe a farsi largo l'ipotesi bullish sullo yen. Fino ad allora la resistenza principe (e forse il livello di sopportazione massimo della BOJ) rimane quell'area di 160 dalla quale a luglio partirono le quattro settimane consecutive di ribasso. Sarà un caso ma Ueda, il Governatore della BOJ, verbalmente ha ricominciato ad utilizzare toni un po' più hawkish. L'inflazione giapponese di ottobre è scesa leggermente rispetto al dato di settembre (2.3% vs 2.4%) ma è andata oltre le aspettative degli analisti. Balzo del dato core al 2.3% (rispetto al 2.1%) che pareggia il livello headline. A pesare soprattutto il rialzo dei prodotti alimentari +3.8%.

FIGURA 4

UsdJpy (linea nera) vs spread Usa-Giappone 10 anni (linea rossa)



Recentemente è stato pubblicato il dato sul Pil giapponese che, come da attese, ha evidenziato una crescita trimestrale dello 0,2% con i consumi interni contributori netti, mentre l'export ha sottratto crescita soprattutto a causa del rallentamento cinese.

Il punto delicato è che purtroppo il dato della domanda interna è stato alterato da un taglio una tantum delle tasse che non potrà offrire i suoi benefici nei mesi a venire.

Per questo il Governo Ishiba ha in programma nuovi stimoli fiscali che potrebbero muovere verso l'alto l'inflazione costringendo la BOJ a mosse sui tassi di interesse che in quel caso favorirebbero lo

yen; il mercato stima oggi al massimo 45 punti base di aumento nei tassi entro i prossimi 12 mesi.

Troppo poco visto il probabile stop nel ribasso dei tassi americani che continua a rendere molto conveniente investire in biglietti verdi e sfruttare il carry di rendimento.

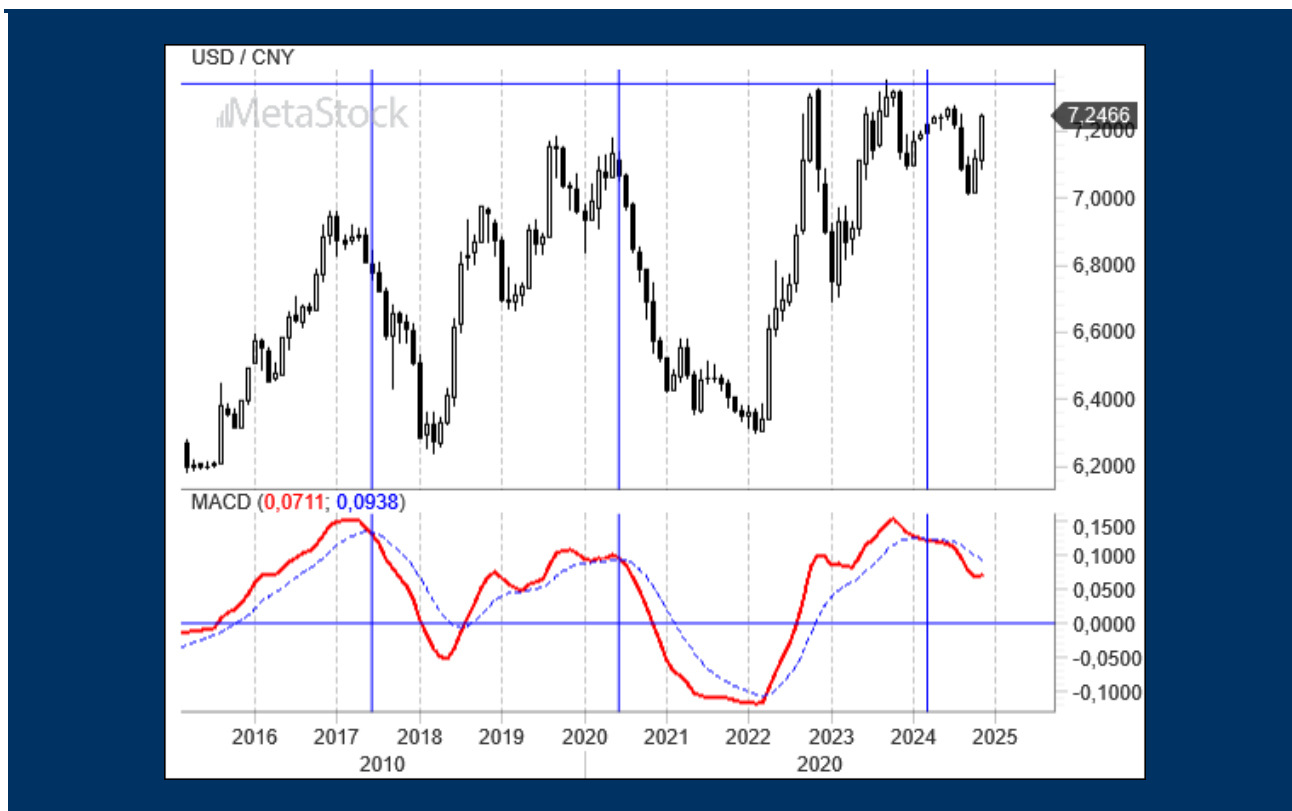
Qualche timido segnale di divergenza tra cambio e spread si è visto sul finire della scorsa settimana. Fino a quando i rendimenti sui Treasury statunitensi non riprenderanno a puntare verso zona 4% crediamo rimanga comunque alquanto ambiziosa ogni forma di long Jpy almeno rispetto al dollaro americano.

Emerging currencies

USDCNY

FIGURA 5

Dollaro Usa vs Yuan cinese



Dati macroeconomici misti quelli arrivati ad ottobre dalla Cina. Vendite al dettaglio migliori delle previsioni (+4.8%), produzione industriale sotto le attese (+5.3%), investimenti immobiliari ancora in profondo rosso (-10.3% da inizio anno) con i prezzi delle case nuove in calo dello 0.5% su base mensile.

Quest'ultimo dato segnala un rallentamento nel calo dei prezzi e anzi una lieve ripresa in città come Pechino, Shanghai e Shenzhen.

Considerando che il mese di ottobre è stato caratterizzato da tagli nei tassi e misure di sostegno da parte del Governo centrale una piccola luce in fondo al tunnel si comincia ad intravedere.

In attesa di sapere se sarà trade war o meno con gli Stati Uniti, questi numeri dovrebbero rappresentare un tassello ulteriore a favore del raggiungimento di una crescita nell'intorno del 5% obiettivo da parte della Cina.

Tecnicamente rimane in piedi un segnale bearish su UsdCny fornito in primavera dal Macd mensile.

Considerando la vicinanza della rocciosa e per ora invalicabile resistenza di 7.35 il rimbalzo delle ultime settimane del cambio sembra essere una opportunità di ingresso sulla valuta cinese confidando in una tenuta di questi livelli. In caso contrario si entrerebbe in una fase molto delicata per lo yuan.

Scelta ovviamente molta tattica quella di andare short su UsdCny considerando il carry negativo di rendimento offerto da questo tipo di strategia, differenziale di rendimento tra bond americani e cinesi che dovrebbe però aver raggiunto un livello particolarmente significativo e crediamo difficilmente dilatabile.

Commodity currencies

GBPAUD

FIGURA 6

Sterlina inglese vs Dollaro australiano



Torniamo a parlare di sterlina inglese, ma solo indirettamente, per arrivare al dollaro australiano. Il cross GbpAud presenta infatti una conformazione grafica molto interessante. In zona 2.0 il Pound ha trovato una accanita resistenza da parte del dollaro australiano che non ha consentito alla sterlina di violare i massimi del 2023, ma soprattutto di confermare il break rialzista della down trend line di lungo periodo in transito a 1.94. Un movimento tecnico che si sta sgonfiando nelle ultime settimane riportando il cross a ridosso di quella media mobile di 1.92 che rappresenta probabilmente il livello tecnico cruciale per il 2025. Scendere sotto questa soglia imporrebbe un arbitraggio nel portafoglio valutario passando da Gbp a Aud. Morgan Stanley nelle sue recenti previsioni forex per il 2025 sembra concordare indicando proprio nell'Aussie una possibile sorpresa valutaria anche alla luce della reiterata volontà della RBA (la

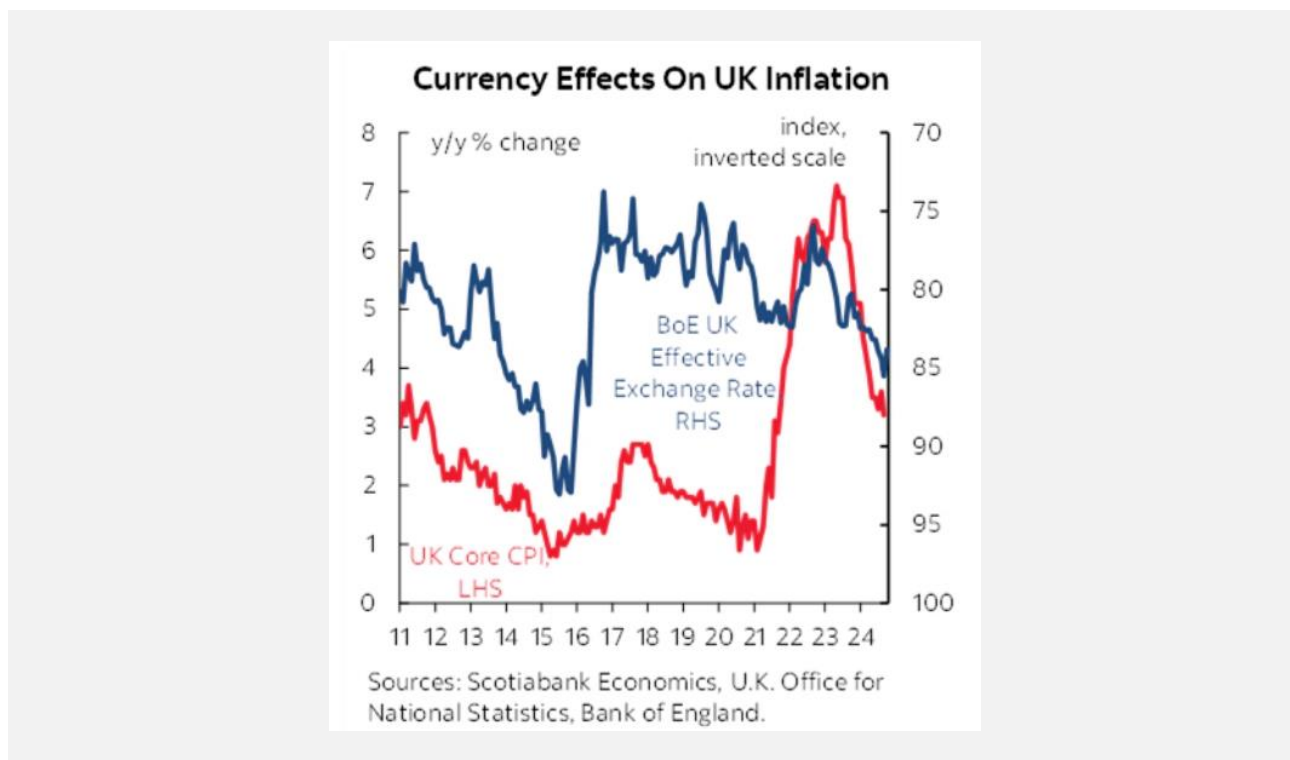
banca centrale australiana) di non avviare una politica di easing nella politica monetaria. Serve tempo secondo l'autorità monetaria australiana per valutare il reale rientro del tasso di inflazione sotto al target. E così i mercati non scontano nessun taglio nel costo del denaro prima di maggio 2025. Un contesto che per ora non avvantaggia l'Aussie contro il dollaro Usa visto il ridimensionamento delle stime di taglio tassi FED, ma che viene comunque visto come supportivo nel corso del 2025 anche contro quell'euro non visto di particolare buon occhio dagli strategist americani come emerge una frase sibillina "our rates strategists expect the 2-year German yield to compress close to that of Japan". Il dollaro australiano in un contesto di ripresa cinese per ora non incorporato nell'attuale valore della divisa pacifica, potrebbe quindi tornare ad essere quello strumento ideale per fare carry trade. Strumento un po' sbiadito negli ultimi anni.

Analisi tecnica

Sterlina

FIGURA 7

Gli effetti dell'inflazione sulla sterlina



Publicato il dato di inflazione inglese del mese di ottobre. Atteso in rialzo nella versione headline a causa dei maggiori costi energetici, ma stabile attorno al 3% sul dato core.

Se nella versione headline non si è andati molto lontani dalle previsioni (2.3% rispetto al 1.7% di settembre), il dato core preoccupa perché conferma la difficoltà nel tornare sotto al 3% e questo imporrà un approccio diverso sui tassi di interesse. In UK l'inflazione core è uscita ad ottobre al 3.3% con il dato relativo ai soli servizi al 5%.

A complicare ulteriormente le scelte della BOE ci pensa però il mercato interno. Le vendite al dettaglio ad ottobre sono scese dello 0.7%, peggio delle previsioni (-0.3%)

a conferma di una domanda in difficoltà anche a causa degli elevati tassi di interesse. I Pmi composite sono collassati sotto i 50 punti ai minimi degli ultimi 13 mesi.

Tornando però a parlare di inflazione la figura 6 ci mostra quali effetti benefici sta provocando la forza della sterlina (linea rossa su scala invertita) proprio sull'inflazione core.

Per un paese importatore come la Gran Bretagna è evidente lo stretto legame tra andamento valutario e prezzi al consumo che, seppur con effetto ritardato, hanno beneficiato del vigore recente del Pound. Se la BOE vuole raffreddare i prezzi al consumo ha bisogno di una sterlina forte.

FIGURA 8

Euro vs Sterlina inglese



Per il momento non ce la sentiamo di chiamare un corto sterlina inglese nonostante il nuovo test dei supporti di area 0.82/0.83. Alcune delle motivazioni espresse sopra sembrano remare a favore di ulteriore forza per il pound nei mesi a venire anche se l'analisi tecnica invita alla prudenza. Abbastanza evidente a livello grafico la delicatezza di questo livello su EurGbp. Livello che da settimane ricordiamo da queste pagine come essere un punto al di sotto del quale il cross valutario non è mai sceso dal referendum sulla Brexit in avanti. Invitante il long EurGbp, ma preferiremmo veder segnalato qualche eccesso di sentiment positivo

sul Pound dal Cot Forex prima di avallare l'idea di scaricare un po' di sterline.

Al tempo stesso non sono ancora giunte novità di rilievo sul fronte della politica monetaria inglese che lascino pensare ad un'accelerazione nel passo di riduzione dei tassi che possa avvicinare gli spread tra bond di Eurolandia e inglesi.

Al momento quindi mantenere asset inglesi più remunerativi in portafoglio sembra essere una buona idea con l'obiettivo di riprendere in mano la pratica long EurGbp solo in caso di formalizzazione di figure chiare di inversione a ridosso dei supporti sollecitati in queste settimane.

Skandy currencies

EURHUF

FIGURA 9

Euro vs Fiorino ungherese



Già la settimana scorsa avevamo dedicato uno spazio alle valute dell'Est Europa nello specifico alla corona ceca. Questa volta ci concentriamo sul fiorino ungherese dopo che la banca centrale martedì ha mantenuto i tassi al 6.5% come da attese. Il mercato swap continua a scommettere su ulteriori tagli da 50 punti base nei prossimi 12 mesi e questo scenario zavorra il fiorino ungherese.

A convincere Budapest nel mantenere fermo il costo del denaro un dato di inflazione core salito ad ottobre dal 4.5% al 4.8%.

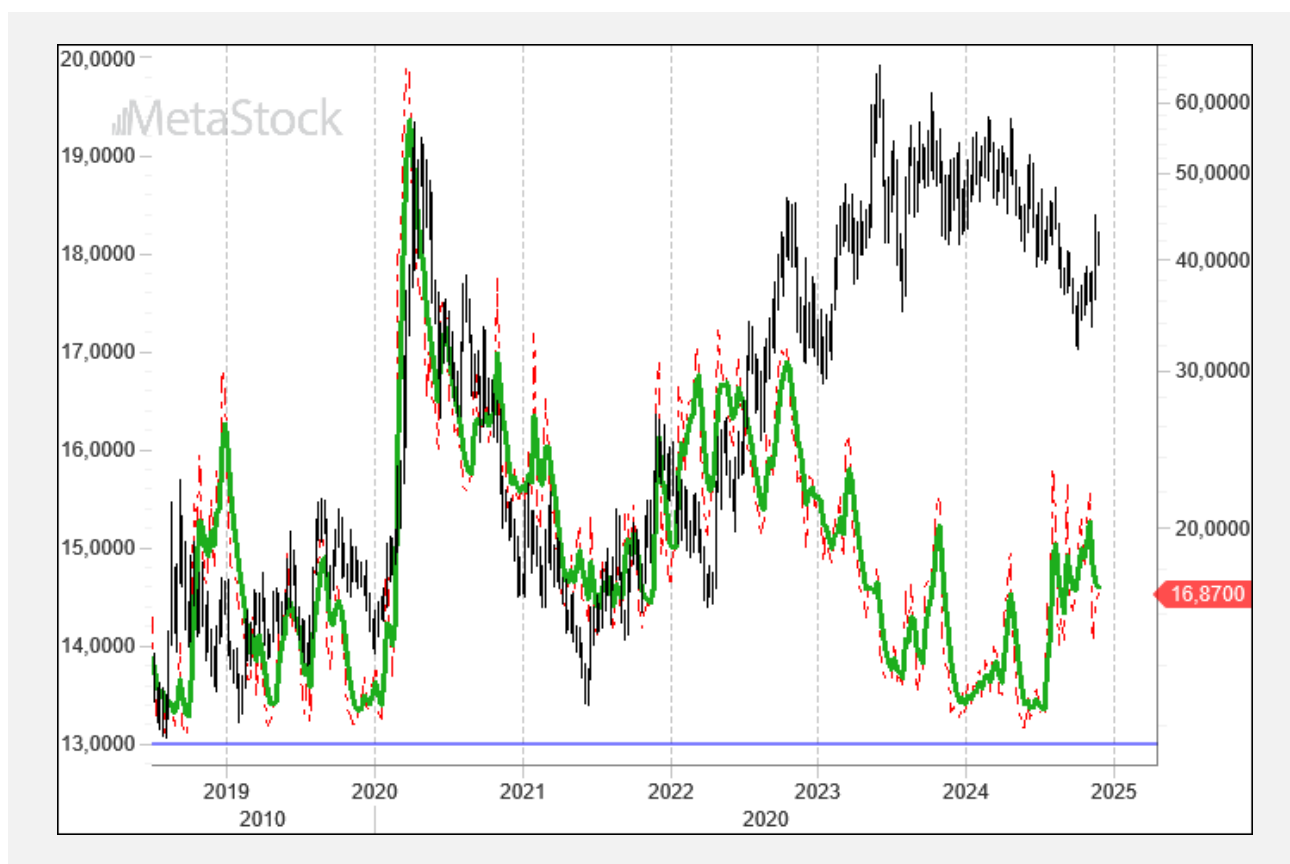
EurHuf, dopo una pausa di riflessione nel 2023 a ridosso dell'importante media mobile, ha ricominciato con decisione a

puntare verso l'alto a causa di un mix letale di dati macroeconomici che hanno condotto l'Ungheria in recessione, ma alimentato anche da prospettive di taglio nel costo del denaro.

Per il fiorino ungherese al momento non si intravedono grandi prospettive di rafforzamento con il trend bearish che appare solido e ben impostato per assicurare ulteriore debolezza sulla divisa magiara.

FIGURA 10

UsdZar (linea nera) vs Vix (linea verde)



Rimanendo in area EMEA, ma cambiando continente ed entrando in quello africano, apprezziamo dal grafico una relazione intermarket che apparentemente sembra aver perso molte delle sue qualità negli ultimi tempi.

UsdZar ha sempre rappresentato un rapporto di cambio che seguiva quasi fedelmente l'andamento delle aspettative di volatilità misurate dal Vix. Però da inizio 2023 c'è stato un certo distacco con almeno un paio di fasi di "divergenze".

Nel 2023 mentre UsdZar saliva, la volatilità non faceva lo stesso.

Nel 2024 l'opposto con il Vix in graduale risalita e UsdZar che solo di recente ha fornito qualche segnale di risveglio allineandosi al Vix.

Il rand, dopo una lunga corsa rialzista, sta prendendo fiato anche sulla prospettiva di una politica monetaria più dovish. I dati di inflazione di ottobre e le vendite al dettaglio di settembre puntano in questa direzione.

I prezzi al consumo sono aumentati del 2.8% rispetto al 3.8% di settembre. Il dato core è sceso sotto al 4%. I numeri sono ampiamente sotto il target del 4.5% della banca centrale e questo ha giustificato in pieno giovedì scorso il taglio tassi da 25 punti base che ha portato il costo del denaro al 7.75%.

EurZar rimane comunque ancora vicino ai supporti chiave di 18.5 al di sotto del quale ci sarebbe da andare long di rand sulla prospettiva di un'inversione di tendenza a quel punto formalizzata.

LABORATORIO

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9087	-0,15	0,3	0,909	0,910	0,910	0,922	22	1,6	1,5	0,4	1,2	AUD/CAD
AUD/CHF	0,5810	1,27	0,0	0,581	0,621	0,571	0,582	58	2,6	1,7	-0,4	0,0	AUD/CHF
AUD/JPY	100,60	0,88	0,6	99,66	92,703	98,885	101,28	57	2,3	2,5	0,7	2,3	AUD/JPY
AUD/NZD	1,1136	1,14	1,6	1,093	1,083	1,093	1,107	71	1,4	1,2	2,0	2,8	AUD/NZD
AUD/USD	0,6501	0,62	-0,3	0,664	0,682	0,656	0,669	24	2,5	2,0	-1,7	-1,2	AUD/USD
EUR/AUD	1,6026	-1,74	-1,1	1,635	1,607	1,615	1,643	36	1,9	1,7	-2,4	-3,6	EUR/AUD
EUR/BRL	6,0446	-1,04	1,5	5,907	5,570	6,050	6,226	38	2,7	2,9	4,1	12,7	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4564	-1,90	-1,4	1,486	1,462	1,480	1,504	23	1,6	1,5	-2,0	-2,3	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9314	-0,50	-1,7	0,9505	0,995	0,933	0,944	32	1,3	1,1	-2,8	-3,5	EUR/CHF
EUR/CNY	7,550	-0,95	-1,1	7,77	7,639	7,660	7,770	15	1,6	1,3	-3,2	-3,5	EUR/CNY
EUR/CZK	25,33	0,35	1,9	25,06	24,93	25,173	25,353	62	1,0	0,7	0,9	3,8	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8313	-0,46	-3,4	0,845	0,858	0,831	0,841	43	1,5	1,2	-2,0	-4,2	EUR/GBP
EUR/HUF	411,27	0,78	2,1	395,60	379,26	400,46	406,29	85	1,5	1,3	4,1	8,2	EUR/HUF
EUR/IDR	16528,0	-1,32	-1,1	17089	16597	16832	17057	38	1,2	1,3	-3,9	-2,7	EUR/IDR
EUR/INR	87,972	-1,15	-1,6	90,78	87,52	90,00	91,54	10	1,6	1,5	-3,3	-3,5	EUR/INR
EUR/JPY	161,24	-0,89	-0,3	162,92	149,12	161,30	164,84	38	1,8	2,2	-1,7	-1,4	EUR/JPY
EUR/MXN	21,243	-0,75	1,3	20,32	20,51	21,15	21,81	39	2,6	3,0	8,7	13,7	EUR/MXN
EUR/NOK	11,524	-1,30	-0,5	11,66	11,01	11,66	11,86	30	1,7	1,7	-1,1	-1,7	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7849	-0,61	-0,3	1,788	1,741	1,781	1,809	41	1,8	1,5	-0,5	-0,7	EUR/NZD
EUR/PLN	4,3304	0,35	-0,3	4,318	4,443	4,295	4,345	56	1,5	1,1	0,7	-0,7	EUR/PLN
EUR/RUB	108,728	3,15	0,7	100,503	89,430	102,070	106,438	73	3,6	4,2	9,0	11,3	EUR/RUB
EUR/SEK	11,498	-0,51	0,3	11,442	11,054	11,411	11,562	54	1,4	1,2	0,6	0,7	EUR/SEK
EUR/TRY	35,9868	-0,81	0,7	35,434	24,510	36,390	37,294	15	1,4	2,3	0,7	14,0	EUR/TRY
EUR/USD	1,0417	-1,18	-2,0	1,085	1,095	1,070	1,089	9	1,8	1,6	-4,1	-4,8	EUR/USD
EUR/ZAR	18,862	-1,63	-1,4	19,60	18,885	18,958	19,389	39	2,7	2,1	-5,6	-8,4	EUR/ZAR
GBP/JPY	193,87	-0,47	0,5	192,78	173,96	192,93	197,31	41	1,9	2,4	0,3	2,9	GBP/JPY
GBP/USD	1,2531	-0,68	-0,2	1,284	1,277	1,280	1,302	7	2,0	1,7	-2,0	-0,6	GBP/USD
JPY/NZD	1,11	0,24	0,1	1,10	1,178	1,088	1,112	62	2,9	2,3	1,3	0,5	JPY/NZD
USD/BRL	5,8010	0,11	2,1	5,446	5,092	5,606	5,757	66	2,4	2,8	8,5	18,3	USD/BRL
USD/CAD	1,398	-0,77	1,4	1,370	1,336	1,376	1,391	72	1,4	1,0	2,1	2,5	USD/CAD
USD/CHF	0,8937	0,64	0,4	0,877	0,909	0,863	0,877	93	1,9	1,5	1,3	1,3	USD/CHF
USD/CNY	7,2455	0,20	0,4	7,16	6,982	7,124	7,173	93	0,7	0,7	0,9	1,4	USD/CNY
USD/ILS	3,701	-1,07	-0,2	3,717	3,589	3,692	3,776	35	1,9	2,5	0,2	-0,9	USD/ILS
USD/INR	84,426	0,00	2,3	83,68	80,054	84,015	84,219	87	0,8	0,3	0,8	1,3	USD/INR
USD/JPY	154,74	0,26	0,6	150,25	136,66	149,49	152,96	87	1,6	2,5	2,4	3,5	USD/JPY
USD/MXN	20,401	0,49	1,9	18,74	18,73	19,60	20,21	80	2,4	2,9	13,2	19,3	USD/MXN
USD/NOK	11,071	0,00	1,0	10,75	10,075	10,766	11,022	85	2,2	2,3	3,2	3,6	USD/NOK
USD/RUB	104,346	4,35	1,1	92,68	81,745	94,533	98,884	93	3,3	4,4	13,6	16,9	USD/RUB
USD/SEK	11,022	0,53	1,4	10,55	10,124	10,547	10,775	95	2,0	2,0	4,7	5,6	USD/SEK
USD/TRY	34,5434	0,36	1,0	32,660	22,595	33,856	34,372	67	1,1	1,5	5,0	19,7	USD/TRY
USD/ZAR	18,102	-0,48	-0,6	18,08	17,294	17,53	18,00	74	2,8	2,6	-1,7	-3,8	USD/ZAR

LEGENDA

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

COMMITMENTS OF TRADERS

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	23904	4036	60642	101713	78973	154305	86703	21762	22613	43898	32045	31152
Short	207470	41107	46628	61398	125841	196862	55105	40200	25326	51175	1252	33236
Netto	-183566	-37071	14014	40315	-46868	-42557	31598	-18438	-2713	-7277	30793	-2084
Tot contratti	231374	45143	107270	163111	204814	351167	141808	61962	47939	95073	33297	64388
% Long su tot	10%	9%	57%	62%	39%	44%	61%	35%	47%	46%	96%	48%
% Short su tot	90%	91%	43%	38%	61%	56%	39%	65%	53%	54%	4%	52%
Percentile 13w	0%	0%	17%	0%	8%	8%	58%	0%	8%	75%	67%	0%
Percentile 52w	2%	24%	4%	39%	73%	2%	90%	2%	2%	49%	92%	8%

Commercial	bullish	bullish	flat	flat	flat	bullish	flat	bullish	bullish	flat	bearish	bullish
Long	285755	69499	69581	80547	134065	399002	64987	47092	8883	26555	3190	1917
Short	95079	16877	80588	119613	84856	377955	92093	25769	6962	19552	35777	623
Netto	190676	52622	-11007	-39066	49209	21047	-27106	21323	1921	7003	-32587	1294
Tot contratti	380834	86376	150169	200160	218921	776957	157080	72861	15845	46107	38967	2540
% Long su tot	75%	80%	46%	40%	61%	51%	41%	65%	56%	58%	8%	75%
% Short su tot	25%	20%	54%	60%	39%	49%	59%	35%	44%	42%	92%	25%

IL COT FX RAPPRESENTA IL PERCENTILE DELLA DIFFERENZA TRA LE POSIZIONI NETTE (LONG-SHORT) DETENUTE DAGLI SPECULATORI E QUELLE DETENUTE DAI COMMERCIALS, PERCENTILE MISURATO IN UN DETERMINATO NUMERO DI SETTIMANE (52 PER ANALISI DI MEDIO PERIODO E 13 PER QUELLE DI BREVE PERIODO) SULLA BASE DEI DATI SETTIMANALI FORNITI DAL COMMITMENTS OF TRADERS (COT) REPORTS.

UNA LETTURA DELL'INDICE INFERIORE A 5 SUGGERISCE CHE UN BOTTOM È IN VIA DI FORMAZIONE SULLA VALUTA DI RIFERIMENTO E QUINDI UNA FASE POTENZIALE DI MERCATO "ESTREMA"; VICEVERSA UNA LETTURA SUPERIORE A 95 SUGGERISCE CHE UN TOP È IN VIA DI FORMAZIONE SULLA VALUTA DI RIFERIMENTO.

AD ESEMPIO, UNA LETTURA DI 100 SULL'EUR SUGGERISCE CHE IL RAPPORTO EURUSD È PROSSIMO AD UN TOP. SE INVECE LO YEN VANTA UNA LETTURA DI 0 ALLORA È MOLTO PROBABILE CHE LA VALUTA GIAPPONESE È PROSSIMA AD UN BOTTOM (TOP DI USDJPY).

UN COT FX IN SALITA È BULLISH FINO A QUANDO NON SUPERA 95 (BEARISH FINO A QUANDO NON SCENDE SOTTO 5) E PUÒ COMUNQUE PERMANERE SU LIVELLI "ESTREMI" PER DIVERSE SETTIMANE PRIMA DI ASSISTERE A VIOLENTE INVERSIONI DI MERCATO.

LETTURE ESTREME SIA SUL COT FX A 13 SETTIMANE CHE SUL COT FX A 52 SETTIMANE CREANO LE PREMESSE PER VIOLENTI MOVIMENTI DI INVERSIONE ANCHE NEL MEDIO PERIODO.

Mercato valutario che si spacca tra i trend followers e i contrarians. Se infatti emergono ancora degli estremi di sentiment negativo particolarmente clamorosi sul dollaro canadese e marginalmente sul franco svizzero, su euro e dollaro neozelandese un doppio Cot Forex sotto quota 10 sembra far sperare in un rimbalzo.

Se non che...il Dollar Index rimane a sorpresa ancora in posizione bullish secondo il nostro modello ed è clamoroso vedere che i non commercials sono ancora net short sul biglietto verde.

E la stessa notizia la annotiamo pure su Bitcoin.

Se quindi sarà molto difficile questa settimana assistere a reverse importanti nei trend dominanti, il mercato sta sicuramente cominciando ad entrare in una modalità che anticipa qualche estremo importante. La sensazione però è che difficilmente il dollaro lascerà grandi margini di manovra alle altre valute..

APPUNTAMENTI MACRO DELLA SETTIMANA

Evento	Importanza	Data	Time	Previsto	Precedente	Paese
Ifo Survey - Current Conditions	3	25/11/2024	10:00	86.0	86.5	DE
Ifo Survey - Economic Sentiment	3	25/11/2024	10:00	85.5	85.7	DE
Ifo Survey - Business Expectations	3	25/11/2024	10:00	87.0	87.3	DE
S&P/CS Home Price Index 20-City nsa - m/m	2	26/11/2024	15:00		-0.3%	US
S&P/CS House Price Index 20-City nsa - y/y	2	26/11/2024	15:00	4.8%	5.2%	US
S&P/CS Home Price Index 20-City sa - m/m	2	26/11/2024	15:00	0.3%	0.4%	US
Consumer Confidence (Conference Board) - level	3	26/11/2024	16:00	112.3	108.7	US
New Home Sales - level saar	3	26/11/2024	16:00	725K	738K	US
FOMC Minutes	3	26/11/2024	20:00			US
GfK Consumer Climate - Index	2	27/11/2024	10:30	18.3	-18.3	DE
Durable Goods New Orders - m/m	3	27/11/2024	14:30	0.5%	-0.8%	US
Initial Claims - Level	3	27/11/2024	14:30		217.75K	US
International Trade in Goods (Advance) - Balance	3	27/11/2024	14:30	\$-104.5B	\$-108.2B	US
Durable Goods New Orders - Ex-Transportation - m/m	3	27/11/2024	14:30	0.2%	0.4%	US
Durable Goods New Orders - Core - m/m	3	27/11/2024	14:30		0.5%	US
Jobless New Claims - level	3	27/11/2024	14:30	217K	213K	US
GDP annualized PCE	3	27/11/2024	14:30	3.7%	3.7%	US
GDP annualized - q/q	3	27/11/2024	14:30	2.8%	2.8%	US
International Trade in Goods (Advance) - Exports - m/m	3	27/11/2024	14:30		-2.0%	US
Initial Jobless Claims - change	3	27/11/2024	14:30		-6K	US
International Trade in Goods (Advance) - Imports - M/M	3	27/11/2024	14:30		3.8%	US
Chicago PMI Business Barometer - level	2	27/11/2024	15:45	44.2	41.6	US
Personal Income - m/m	3	27/11/2024	16:00	0.3%	0.3%	US
Core PCE Price Index - m/m	3	27/11/2024	16:00	0.3%	0.3%	US
Pending Home Sales Index - level	2	27/11/2024	16:00		75.8	US
Consumer Spending - m/m	3	27/11/2024	16:00	0.4%	0.5%	US
PCE Price Index - y/y	3	27/11/2024	16:00	2.3%	2.1%	US
Pending Home Sales Index - m/m	2	27/11/2024	16:00	-1.8%	7.4%	US
PCE Price Index - m/m	3	27/11/2024	16:00	0.2%	0.2%	US
Core PCE Price Index - y/y	3	27/11/2024	16:00	2.8%	2.7%	US
EIA Gasoline Inventories	3	27/11/2024	16:30		2.1M barrels	US
EIA Crude Oil Inventories - w/w	3	27/11/2024	16:30		0.5M barrels	US
EIA Distillate Inventory	3	27/11/2024	16:30		-0.1M barrels	US
EIA Natural Gas Report - w/w	2	27/11/2024	18:00		-3bcf	US
ISAE Consumer Confidence - level	2	28/11/2024	10:00		97.4	IT
Private Sector Lending	2	28/11/2024	10:00		1.3%	EU
Manufacturing Confidence	2	28/11/2024	10:00		85.8	IT
Business Confidence	2	28/11/2024	10:00		93.4	IT
M3 - y/y	2	28/11/2024	10:00	3.35%	2.8%	EU
EC Consumer Confidence	3	28/11/2024	11:00		-12.5	EU
EC Economic Sentiment	3	28/11/2024	11:00	95.6	95.6	EU
EC Industrial Confidence	3	28/11/2024	11:00	-13.5	-13.0	EU
Pending Homes Sales	3	28/11/2024	14:00			DE
Consumer Price Index (CPI) - y/y	3	28/11/2024	14:00	2.3%	2.0%	DE
Consumer Price Index (CPI) - m/m	3	28/11/2024	14:00	0.2%	0.4%	DE
Retail Sales - y/y	2	29/11/2024	08:00		3.8%	DE
Retail Sales - m/m	2	29/11/2024	08:00	-0.5%	1.2%	DE
Unemployment Rate - level	2	29/11/2024	09:55	6.2%	6.1%	DE
HICP Flash - y/y	3	29/11/2024	11:00	2.3%	2.0%	EU
Consumer Price Index (CPI) - y/y	3	29/11/2024	11:00		0.9%	IT
HICP Flash - Narrow Core - y/y	3	29/11/2024	11:00	2.8%	2.7%	EU
Consumer Price Index (CPI) - m/m	3	29/11/2024	11:00		0.0%	IT
Federal Reserve Bank Credit - w/w	2	29/11/2024	22:30		\$-39.023B	US
Federal Reserve Bank Total Assets - w/w	2	29/11/2024	22:30		\$-43.377B	US
Fed Balance Sheet - Level	2	29/11/2024	22:30		\$6.924T	US

IMPRESSUM

STRATEGIE VALUTARIE È REDATTO DALLA REDAZIONE FOREX DI AGE ITALIA SRL TUTTE LE SETTIMANE ED È DISTRIBUITO TRAMITE INTERNET.

PER OGNI INFORMAZIONE RELATIVA AI COSTI E ALLE MODALITÀ DI ABBONAMENTO, INVIARE UNA E-MAIL A INFO@AGEITALIA.NET O CONTATTARE LA REDAZIONE ALLO 080/5042657 (FAX: 080/33931172).

SONO RISERVATI TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE. L'AUTORE SI RISERVA IL DIRITTO DI PERSEGUIRE I VIOLATORI IN TUTTE LE SEDI, COMPRESA QUELLA PENALE.

OPERARE IN BORSA PRESENTA DEI RISCHI CHE POSSONO COMPORTARE LA PERDITA DEL CAPITALE INVESTITO. IL PRESENTE RAPPORTO HA LO SCOPO DI FORNIRE INFORMAZIONI UTILI PER PRENDERE CONSAPEVOLI DECISIONI DI INVESTIMENTO, E NON DEVE ESSERE CONSIDERATO COME PROPOSTA O SOLLECITAZIONE PER L'ACQUISTO O VENDITA DI TITOLI.

LE INFORMAZIONI CONTENUTE PROVENGONO DA PROPRIE VALUTAZIONI EFFETTUATE SULLA BASE DI DATI PUBBLICAMENTE DISPONIBILI O DA FONTI GIUDICATE COMUNQUE ATTENDIBILI, DI CUI TUTTAVIA NON SI PUÒ GARANTIRE L'ESATTEZZA.

NESSUNA RESPONSABILITÀ PUÒ ESSERE IMPUTATA AD AGE ITALIA PER OPERAZIONI BASATE SUL SUO RAPPORTO, CHE SI RIVELINO SUCCESSIVAMENTE ERRATE. AGE ITALIA PUÒ AVERE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE UNA POSIZIONE SUI TITOLI OGGETTO DI ANALISI: IN TAL CASO DI CITA' ESPLICITAMENTE IL CONFLITTO DI INTERESSI.

